

# STILI E CONTESTI DELLA PARTECIPAZIONE GIOVANILE: una lettura intergenerazionale

---

Convegno

DIALOGO E SOLIDARIETÀ TRA GENERAZIONI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO

12 Dicembre 2015 - Nogara

Ilaria Pitti - Università di Bologna - [ilaria.pitti2@unibo.it](mailto:ilaria.pitti2@unibo.it)

## PARTECIPAZIONE...DI COSA PARLIAMO?

---

Due questioni emergono nel momento in cui si cerca di definire il concetto di partecipazione (Sani 1996):

**Che cosa significa 'prendere parte'**, quale tipo di comportamento può essere considerato a tutti gli effetti un atto di partecipazione?

Dove vanno collocati i **confini tra la sfera della politica e le molte altre sfere di cui si compone il sociale?**

Da una definizione **“ristretta”**

partecipazione = solo alcuni tipi di azione politica formale (voto, iscrizione ai partiti, partecipazione alle attività sindacali).

## PARTECIPAZIONE...DI COSA PARLIAMO?

---

...Ad una definizione sempre più **“estesa”**

**“Ogni azione che direttamente o indirettamente miri a proteggere determinati interessi o valori (consolidati o emergenti), o sia diretta a mutare o a conservare gli equilibri di forza nei rapporti sociali”** (Pasquino 1977)

partecipazione = anche azioni politiche non formali (es. boicottaggio), azioni illegali (es. occupazione), azioni non politiche (es. volontariato).

**La partecipazione include anche forme “non partecipative”,** se vengono interpretate come una scelta coscientemente politica dal soggetto.  
(Ekman e Amnå 2009)

partecipazione = anche la scelta di non prendere parte (antipolitica).

# GIOVANI E PARTECIPAZIONE: GLI ANNI '60-'70

---

In Italia, il **rapporto tra giovani e partecipazione** è stato oggetto di analisi almeno a partire dagli anni '60.

Anni '60 -'70: La gioventù inizia a mostrarsi nella sua **forza rivoluzionaria** divenendo il principale agente di cambiamento politico.

**Le rivolte del '68** “rinnovarono, seppur in modo effimero, il mito di una trasformazione rivoluzionaria della società; influenzarono i comportamenti individuali; crearono nuove forme di mobilitazione; diedero vita a un patrimonio di memorie e tradizioni in cui molti giovani avrebbero continuato a riconoscersi negli anni successivi” (Sabbatucci Vidotto 1998)

Anni '70: Il **movimento del '77** rappresentò una nuova ondata di contestazione giovanile.

Due tendenze opposte: **una “spontanea e ‘creativa’**, sensibile al discorso femminista, ironica e irriverente” e una **“autonoma e militarista**, che intendeva valorizzare la cultura della violenza e organizzare i nuovi soggetti sociali per una battaglia contro lo Stato” (Ginsborg 1996)

## GIOVANI E PARTECIPAZIONE: GLI ANNI '60-'70

---

Tra gli **anni '60 e gli anni '70** la partecipazione giovanile era:

**Pubblica:** si svolgeva primariamente nelle piazze, nelle sedi di partito. Era una partecipazione visibile e volutamente appariscente (indiani metropolitani).

**Collettiva:** coinvolgeva grandi masse. Assumeva un carattere generazionale.

**Di ampia portata:** Era sorretta da ideologie forti e si poneva grandi (e utopici?) obiettivi di cambiamento

**Costante:** era una partecipazione meno sporadica.

**“Istituzionale”** : fortemente collegata alle istituzioni politiche (sia in termini di appoggio che di protesta)

**“Ottimista”**: il malcontento c'era, ma in quella partecipazione prevaleva una dimensione di speranza e ottimismo rispetto alla possibilità (giovanile) di fare la differenza.

## QUALCOSA CAMBIA...

---

Dagli anni '80: **stagione del “reflusso alla vita privata”**

**Non un abbandono dell'impegno, ma una politicizzazione della sfera privata**, uno “sforzo di dare una dimensione sociale e politica ai problemi dell'individuo” nella “esigenza di saldare i due aspetti, quello pubblico politico e quello privato personale” (Sciolla e Ricolfi 1980).

Cresce la “**partecipazione invisibile**”: volontariato, interesse, attenzione, prime forme di consumerismo.

Tuttavia, il profilo dei giovani come attori partecipativi è delineato attraverso una comparazione ‘in negativo’ con la generazione immediatamente precedente che li ha portati ad **essere definiti come apatici, disinteressati, apolitici.**

# GIOVANI E PARTECIPAZIONE OGGI

---

In realtà, **i giovani partecipano ancora**, ma lo fanno in forme e contesti diversi da quelli del passato.

Progressivamente, la partecipazione giovanile si fa:

- **più privata**: realizzata più raramente nella scena pubblica
- **più individuale**: meno legata ad appartenenze collettive, più attuata singolarmente
- **più ‘specializzata’**: è orientata a cause specifiche, spesso molto delimitate
  - **più ‘micro’**: si realizza attraverso piccole pratiche quotidiane
- **più fluida**: è una partecipazione meno costante, più sporadica, puntuale
  - **più gloCale**: si gioca sempre più a livello locale e a livello globale
  - **più virtuale**: ruolo chiave di internet e dei social (“Slacktivism”)
- **meno ottimista**: si partecipa sapendo che potremmo restare delusi (“Partecipazione diffidente”).

# IDEALIZZAZIONE E INCAPACITÀ DI RICONOSCIMENTO

---

Gli atteggiamenti di scetticismo nei confronti delle istituzioni e di disaffezione politica si legano **sia a comportamenti politicamente disimpegnati** che a **forme innovative d'impegno pubblico**.

Tuttavia, permane, da parte degli adulti, la **proiezione sull'oggi di una norma di comportamento giovanile** derivante dalle esperienze di mobilitazione degli anni '60-'70 che continua ad alimentare:

Una **“idealizzazione in negativo”** -“i giovani non sono quello che devono essere”

Una **“idealizzazione anacronistica”** -“i giovani non sono più quello che erano ieri”



## TRE RISCHI DA SCONGIURARE

---

**Cittadini (perennemente) in potenza:** il riconoscimento dei giovani come pieni attori della partecipazione è spesso rimandato ad un tempo futuro non ben definito.

**Monologo adulto:** permane spesso la tendenza a pensare che i giovani debbano solo apprendere (creazione di “aree ecologiche” gestite dagli adulti).

**“Il signore delle mosche”:** tendenza giovanile a cercare il riconoscimento altrove (partecipazione “tra pari”, autosegregazione).

“

*La possibilità di vivere comincia nello  
sguardo dell'altro*

Michel Houellebecq  
*Le particelle elementari 1998*